

Frazione Borghetto

La zona che collega il Centro del Paese con la piana di Govone viene chiamata “Borghetto” ovvero “Piccolo Borgo” ed è formata da Via Umberto I e dalle prime case di C.so Alfieri (numeri civici da 1 a 6).

Il primo riferimento che a Govone esisteva una zona così chiamata è un atto del 1499 concernente una donazione al Beneficio Parrocchiale di terre site proprio al Borghetto. Non ci è dato sapere se in quegli anni il Borghetto comprendesse lo stesso territorio di oggi e per avere notizie più precise sulla borgata si deve arrivare al periodo in cui a governare il feudo di Govone era il Conte Ottavio Francesco SOLARO (1675-1737) che in quegli anni fece redigere un elenco delle cascine di proprietà del Castello. Detto elenco cita, tra le altre, due cascine una situata sulla collina “Borghetto grosso” e una situata sulla collina “Borghetto Piccolo”; oggi i termini “grosso” e “piccolo” sono stati sostituiti con “alto” per indicare la parte che dal Paese arriva fino a C.so Alfieri (che taglia Via Umberto I) e “basso” per indicare la parte sotto il corso e le prime case di esso. Questi termini specificano anche la conformità collinare della borgata.

La presenza delle cascine del Castello ha favorito l’insediamento umano. La gente arrivava dai paesi vicini per poter lavorare nelle cascine dei Solaro in quanto il Conto Ottavio Francesco SOLARO si fece benvolere a Govone per la sua umanità e perché per circa 30 anni tenne i suoi possedimenti in modo da favorire i contadini (anche se gli affittavoli, esigendo ogni anno una riduzione del canone, finirono con trovarsi in lite con il Conte). Le famiglie che si insediavano al Borghetto venivano riconosciute con il nome del paese di arrivo; c’erano “cui d’guarane”, “cui d’majan” “cui d’castagnì” ecc.; l’unico “stranom” che è arrivato fino a noi è quello della famiglia di un certo “Giuseppe d’Alba” “Pin d’Alba” con il quale ancora oggi gli eredi vengono “apostrofatì”.

L’attività principale della popolazione della borgata rimase quella agricola fino al boom industriale del dopoguerra.

I contadini ebbero sempre una vita dura, in modo particolare sotto la dominazione dei francesi di Napoleone. Le dure repressioni dei soldati francesi che dovevano preservare l’ordine portarono all’exasperazione i contadini che nel 1799, durante il passaggio di una pattuglia degli odiati dominatori francesi, approfittando della fatica dei soldati che stavano percorrendo la salita detta “Montà” del Borghetto (la parte più alta e più vicina alle mura di cinta del Castello) li assalirono, disarmandoli. Purtroppo, i soldati riuscirono a fuggire e a raggiungere il comando ad Asti, dove fecero rapporto del trattamento ricevuto. I responsabili del comando astigiano decisero di punire tutto il paese. Govone avvertito da un informatore cadde nella costernazione (molto feroci erano infatti le punizioni dei francesi); solo i dirigenti della comunità non persero la testa e presero tre decisioni:

- 1) armarono, seppur con armi primitive, quanti più uomini riuscirono;
- 2) mandarono donne e bambini in una stretta valle remota del Tanaro con cibarie per alcuni giorni;
- 3) decisero di mandare qualcuno ad Asti per chiedere perdono.

Per questa missione si offerse il Conte Giuseppe Brondelli di Brondello, alto ufficiale dell’esercito regio piemontese. La risposta francese apparve come la manifestazione di un miracolo tanto era insperato e inusitato il perdono (la decisione francese fu probabilmente una conseguenza dell’avanzata rapida su Torino dell’esercito austro-russo e della necessità per i francesi di spostare quanti più uomini fosse possibile per fermare l’avanzata). La notizia del perdono arrivò rapidamente a Govone e fu accolta con grande

Comune di GOVONE (CN) - Sito Ufficiale

Piazza Roma 1 - 12040 GOVONE (CN) - Italy

Tel. (+39)0173.58103 - Fax (+39)0173.58558

EMail: info@comune.govone.cn.it

Web: <http://www.comune.govone.cn.it>

Frazione Borghetto

solievo da tutti, in modo particolare dalle donne che poterono lasciare la valle dove si erano nascoste; la valle da allora fu chiamata “Val dr’pau” “Valle della Paura”.

Tra la fine del 1800 e l’inizio del 1900 nella borgata soggiornò spesso Carolina INVERNIZIO (1858-1916) che aveva sposato il govonese Marcello QUINTERNO.

Scrittrice famosa (suo il romanzo “IL BACIO DELLA MORTA”) abitava nella cascina ora di proprietà dell’Az. Agricola Raspino/Rabino (Borghetto Basso) ed era conosciuta dagli abitanti del Borghetto non per la sua fama bensì come “la signora delle caramelle”. Ogni volta che arrivava a Govone in villeggiatura dopo una promozione del marito, festeggiava l’evento regalando manciate di caramelle ai bambini della borgata (il marito, all’epoca del matrimonio era tenente dei bersaglieri, concluse la carriera al grado di Colonnello del Commissariato militare).

Il quel periodo, precisamente nel 1898, poco distante dalla cascina dei QUINTERNO, nasce il Cardinale Giacomo VIOLARDI. Professore di diritto canonico all’Ateneo Lateranense fu nominato membro del Tribunale della Signatura apostolica; quando fu indetto il Concilio Vaticano II fu nominato perito del Tribunale Amministrativo del Concilio stesso. Nel 1965 divenne segretario della congregazione dei Sacramenti e, poco dopo, Procuratore di giustizia presso la Corte di Cassazione per lo Stato Città del Vaticano. Continuando le sue molteplici attività nel 1966 Papa Paolo IV lo nominò arcivescovo durante una solenne celebrazione in San Pietro e nel 1969 fu nominato cardinale. Morì a Roma nel 1978 ed ora le sue spoglie mortali si trovano a Govone nella parrocchia S. Secondo nel sepolcro che egli stesso si fece erigere.

La vita della borgata fu sconvolta, come quella di tutto il paese dalla prima guerra mondiale e dopo il ventennio fascista dalla seconda guerra mondiale. L’immediato dopoguerra non fu facile ma a poco poco la vita riprese. Negli anni ‘50 i Sigg.ri ROSSO (proprietari di un prestigioso ristorante a Torino) che possedevano nella zona del Borghetto alto una splendida cascina, essendo molto legati al Paese misero a disposizione degli abitanti della borgata il salone e la cucina (con l’unica clausola che le donne provvedessero alla pulizia dei due locali). I borghigiani si trovavano “al cantun” (all’angolo: così veniva definita la cascina dei Rosso perché si trova nell’angolo dove Via Rocca confluisce in Via Umberto I) per ballare (alla musica provvedevano i molti componenti della banda musicale che abitavano nella zona), per mangiare o anche solo per chiacchierare.

Il 29 settembre 1959 nella borgata (Borghetto basso)viene inaugurata la Cantina Sociale. La Cantina, che oggi porta il nome ‘Produttori di Govone’, è tra le più importanti Aziende govonesi si realizzò grazie al contributo dell’allora parroco Mons. Cauda che offrì ad un prezzo molto conveniente i terreni della cascina che la parrocchia possedeva al Borghetto. La Cantina, società cooperativa a responsabilità limitata, rappresentò una svolta nelle attività dei contadini.